Rassegna stampa CNSAS 02/04/2022

Thursday, 07/04/2022

Indice

Fonte	Date	Pag.	Titolo	p.
Si parla di Noi - CNSAS				
Dolomiten	02/04/2022	38	Wetter als Unsicherheitsfaktor	3
Bresciaoggi	02/04/2022	26	Castellini non si trova Interrotte le ricerche	4
La Stampa ed. Novara	02/04/2022	49	Esercitazione al monte Carza per cercare un uomo disperso	5
La Stampa ed. Novara	02/04/2022	49	Il soccorso fa squadra per condividere tecniche di intervento in slavina	6
Giornale di Sondrio - centro valle	02/04/2022	10	Gli uomini e le donne del soccorso sanitario festeggiano i trent'anni della nascita del 118	7
Giornale di Sondrio - centro valle	02/04/2022	33	Tutta la valle è in lutto per Valerio., amato ex finanziere e volontario	8
Giornale di Sondrio - centro valle	02/04/2022	37	Aereo precipitato sul Legnone: martedì l'autopsia, ora il corpo del pilota Asley torna in patria	9
Giornale di Sondrio - centro valle	02/04/2022	51	Perde la vita sepolto dalla neve davanti agli occhi di sua figlia	10
La Nazione ed. Pistoia-Montecatini	02/04/2022	38	Morì sulle piste dell'Abetone «Quel giorno era tutto ghiacciato»	11
Nuova Provincia di Biella	02/04/2022	32	L'autrice Sofia Gallo protagonista del progetto ''Lettori si diventa''	12
La Nazione ed. Firenze	02/04/2022	64	Pinocchio sugli sci, la fase finale	13
La Provincia di Sondrio	02/04/2022	46	L'evoluzione del 118 j| Sempre nuovi servizi g£|	14
La Provincia di Sondrio	02/04/2022	50	Muore in quota davanti alla figlia «Una foto insieme, poi la tragedia	15
Montagna e ambiente				
La Repubblica	02/04/2022	26	Il bosco del buon respiro ''Il profumo degli alberi qui regala benessere''	16

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER

Printed Copies: 40.922
Date: 02/04/2022 | **Page:** 38
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Wetter als Unsicherheitsfaktor

LEICHTATHLETIK: Heute erfolgt in Meran der Auftakt zur Bahnsaison

MERAN (cb). Viele Wochen lang konnten sich die Leichtathleten über schönes Frühlingswetter freuen, heute zum Auftakt der Bahnsaison wird man sich aber wohl mit etwas kühleren Temperaturen abfinden müssen.

Der Start zur Frühjahrssaison erfolgt im Meraner Combistadion, ausgetragen wird ein Meeting für die allgemeine Klasse und die Jugendkategorien U20 und U18. Das Treffen beginnt um 14.45 Uhr und endet gegen 18.30 Uhr.

Trotz des relativ frühen Termins stellen sich schon viele Athletinnen und Athleten einem ersten Formtest. So schickt der SV Lana die Mehrkämpfer Simon Zandarco, Linda und David Pircher, Alberto Masera und Annika Oberrauch ins Rennen, Athl. Club 96 den Speerwerfer Hubert Göller und Hochspringerin Anna Di Giovanni, die SG Eisacktal Isabel Vikoler und Agata D'Angelo und SAF Bozen Nachwuchstalent Daniele Tomasi. Der SC Meran ist mit seinen starken Mittelstrecklerinnen vertreten.

Das erste Bahnmeeting steigt heute im Combistadion. cb (2)

© Alle Rechte vorbehalten

Bresciaoggi

Printed Copies: 16.000
Date: 02/04/2022 | **Page:** 26
Category: Si parla di Noi - CNSAS

TIGNALE L'anziano scomparso da 8 giorni

Castellini non si trova Interrotte le ricerche

Fabio Castellini *svanito nel nulla*

●● Sono state definitivamente sospese ieri pomeriggio le ricerche di Fabio Castellini, 82 enne residente a Fasano, scomparso sabato 26 marzo a Tignale. «Faceio due passi», avera detto l'anziano, sofferente di Alzheimer, alla moglie Carla prima di uscire dall'abitazione che la coppia possiede nella frazione di Aer di Tignale. Poi il nulla.

Nelle sue abituali passeggiate, generalmente Castellini raggiungeva la chiesetta del borgo, distante qualche decina di metri da casa. Invece stavolta qualcuno pare l'abbia visto dalle parti della Tignalga dopo Prabione, distante circa tre chilometri.

Per tutta la settimana le ricerche dei volontari di Tignale Soccorso, Vigili del fuoco con squadre terrestri, cinofili, Tas, Sapre Saf regionali in collaborazione con il personale del Soccorso alpino e Carabinieri, si sono concentrate nell'area a nord della frazione di Prabione in direzione di Tremosine. Senza successo.

La decisione di sospendere le ricerche, dopo tanti giorni, era abbastanza inevitabile. Rimane adesso l'appello sui gruppi social con foto e dati utili per individuare il disperso. Ci vorrebbe a questo punto tanta fortuna. ● L.Sca.

LA STAMPA
NOVARA
Date: 02/04/2022 | **Page:** 49
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Stamattina tra Cannero e Trarego, organizza la Cri di Cannobio

Esercitazione al monte Carza per cercare un uomo disperso

IL CASO

Elicotteri della guardia di finanza e dei vigili del fuoco questa mattina al Monte Carza oltre a 160 soccorritori saranno impegnati questa mattina tra Cannero Riviera e Trarego Viggiona, ma nessun allarme. Chi dovesse notare il dispiegamento di forze va rassicurato. Si tratta infatti di un'esercitazione provinciale organizzata dal comitato di Cannobio della Croce rossa per testare nell'operatività il Piano di ricerca persone scomparse, aggiornato nell'ultima versione dalla prefettura del Vco lo scorso anno. La finalità è soprattutto perfezionare i tempi di attivazione dei vari livelli di intervento, che sempre più si avvalgono dell'impiego di nuove tecnologie.

La giornata ha uno scopo formativo e le simulazioni, che inizieranno alle 8, saranno focalizzate nel rintracciare un cinquantenne, che la famiglia non riesce più a contattare. L'attività, con punto di comando alla sala polifunzionale al lido di Cannero, vede coinvolti uomini e donne della Croce rossa, del comando provinciale della guardia di finanza, dei vigili del fuoco, dei carabinieri e carabinieri forestali, della X delegazione del Soccorso alpino, il coordinamento territoriale della Protezione civile, la prefettura eil supporto dell'Unione del lago Maggiore, degli uffici tecnici di Trarego e Cannero e polizia municipale.

L'elicottero della Finanza

Due elicotteri e unità cinofile

La simulazione di ricerca prevede l'intervento per la scomparsa in montagna o luogo impervio. La zona - sul Monte Carza e poi nei pressi dell'abitato di Trarego - verrà battuta anche dalle unità cinofile e per lustrata da droni. Il velivolo della Finanza utilizzerà il sistema Imsi Catcher, in grado di captare dall'alto il segnale di qualsiasi telefonino. Con l'elicottero del vigili del fuoco verrà simulato il recupero della persona ritrovata ma con necessità di soccorso sanitario. La conclusione dell'esercitazione è prevista per le 12,30. C.P.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA
NOVARA
Date: 02/04/2022 | **Page:** 49
Category: Si parla di Noi - CNSAS

SERVIZIO VALANGHE, SAGF E CARABINIERI

Il soccorso fa squadra per condividere tecniche di intervento in slavina

MARIAGRAZIA VARANO
FORMAZZA

Le nevi di Riale hanno ospitato lo scorso fine settimana un'esercitazione congiunta del Servizio valanghe italiano, Sagf di Domodossola e carabinieri forestali del parco Val Grande. A organizzarla è stato il vigezzino Mariano Melloni, vice presidente nazionale del Servizio valanghe, struttura operativa del Cai che da circa 40 anni è impegnata nel campo della prevenzione degli incidenti causati da slavine.

Tra gli obiettivi che la struttura persegue c'è proprio quello della formazione del personale ma anche la diffusione di notizie inerenti neve, valanghe e meteorologia alpina. Lo scopo è prevenire gli incidenti in montagna. Melloni, nome noto in tutta Itali, è certamente uno dei massimi esperti in provincia. Da lui è partito il progetto di un'esercitazione fra tre realtà deputate a intervenire in caso di valanghe. Una sorta di corso di formazione che, nonostante la poca neve, ha permesso ai partecipanti - una ventina - di rispolverare concetti fondamentali. «L'auspicio che è stato espresso da tutti - ha spiegato Melloni - è di confrontarsi sempre più frequentemente in un'ottica di maggior condivisione delle informazioni e di una più stretta collaborazione in campo tecnico e formativo. L'obiettivo è anche quello di trasmettere alla gente messaggi mirati sui comportamenti da tenere per una prudente frequentazione della montagna invernale».

L'esercitazione di soccorso in valanga che si è svolta a Riale

Campo Artva portatile

L'esercitazione a Formazza ha permesso anche di testare un nuovo campo Artva portatile acquistato dal Servizio valanghe italiano per l'addestramento del personale nella ricerca di persone sepolte sotto una slavina. «Non solo. Siamo partiti con un'indagine stratigrafica del manto nevoso. Questo permette agli operatori di valutare meglio l'ambiente in cui ci si trova a operare» spiega Melloni, bancario in pensione e amante dell'ambiente montano. Il suo nome figura anche nell'albo dei consulenti tecnici del tribunale di Verbania.

«Quello di Riale è stato un momento importante che ha permesso a diversi professionisti di confrontarsi su prevenzione e riduzione del rischio in ambiente innevato - conclude l'esperto vigezzino -. Sappiamo tutti quanto l'intervento tempestivo in caso di emergenze possa essere determinante». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Date: 02/04/2022 | **Page:** 10
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Solenne celebrazione domenica in Collegiata con la benedizione dei mezzi sul sagrato della chiesa e numerose autorità

Tutti i protagonisti della giornata di festa di domenica. Il prefetto ha sottolineato l'elevata professionalità e l'abnegazione degli operatori dipendenti e volontari

Gli uomini e le donne del soccorso sanitario festeggiano i trent'anni della nascita del 118

SONDRIO (gdl) Con una solenne cerimonia in Collegiata sono stati celebrati domenica i trent'anni del numero unico di emergenza e urgenza 118.

Tantissimi gli operatori del soccorso che con le loro divise hanno «colorato» l'interno della chiesa prima e il sagrato poi per la benedizione dei mezzi. Per la speciale ricorrenza erano presenti i rappresentanti delle varie associazioni e realtà del settore: Croce Rossa Italiana di Sondrio e di Morbegno, Valtellina Soccorso, Volontari3Valli, Infermiere volontarie della Cri, Soccorso alpino e Soccorso alpino della Guardia di Finanza.

Non potevano mancare le autorità civili e militari. Per il Comune di Sondrio era presente l'assessore **Lorena Rossatti**. L'Arma dei Carabinieri ha partecipato con il comandante della Compagnia di Sondrio, capitano **Nicola Saverio Leone**.

Il prefetto **Roberto Bolognesi** ha sottolineato l'elevata professionalità e l'abnegazione degli operatori dipendenti e volontari attivi nell'ambito del soccorso sanitario d'urgenza, che costituisce una componente essenziale del servizio nazionale di Protezione civile.

A fare da padrone di casa è stato **Gianluca Marconi**, direttore dell'Articolazione aziendale territoriale 118 di Sondrio, il quale ha illustrato come è cambiata l'attività di soccorso nel corso di questi trent'anni. Si è passati da una fase pionieristica, nella quale c'era solo la buona volontà di fare del proprio meglio per soccorrere le persone a un sistema strutturato fatto di regole, di ottimizzazione delle risorse, di tecnologie all'avanguardia e di tanta formazione.

Il 118 è stato istituito con decreto del presidente della Repubblica il 27 marzo 1992. Ma già dieci anni prima la nostra provincia si era distinta a livello regionale e nazionale, perché proprio a Sondrio nel 1982 era stato strutturato il primo servizio di elisoccorso. E sempre nel capoluogo, presso l'ospedale, nell'aprile 1992 è stata inaugurata la prima centrale operativa 118 di tutta Italia.

Una ricorrenza, dunque, il trentennale, che era doveroso celebrare alla presenza degli uomini e delle donne che ogni giorno operano per soccorrere le persone.

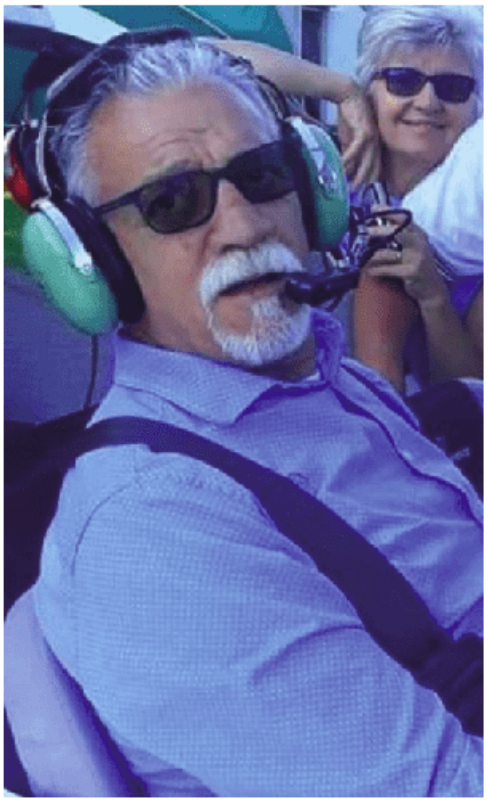
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' stato per molti anni nel Sagf di Madesimo prima di dedicarsi alla Croce Rossa e ai pompieri

Tutta la valle è in lutto per Valerio, amato ex finanziere e volontario

PIURO (zmr) Venerdì 25 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari **Valerio Rizzi**, lasciando la moglie **Marisa** e i figli **Andrea** con **Marta** e **Davide**.

Era originario della provincia di Trento, dove era nato nel 1955. Era poi entrato a far parte della Guardia di Finanza il 15 ottobre 1973, prima da allievo finanziere e poi con la specializzazione soccorso alpino della Guardia di Finanza. E' stato destinato alla stazione Sagf di Madesimo in cui ha prestato servizio per alcuni anni, durante i quali ha partecipato a innumerevoli interventi di soccorso. Dagli inizi degli anni Ottanta ha lasciato il Soccorso Alpino ed è stato trasferito alla Compagnia di Chiavenna in cui ha operato come servizio d'istituto e mansioni d'ufficio fino al congedo avvenuto nel 1996. Contemporaneamente la grande passione per il volontariato del soccorso, dapprima nella P.A. Soccorso Vallespluga, poi confluita nella Croce Rossa. Ed è stato anche un apprezzato e attivo socio dell'associazione nazionale Vigili del Fuoco di Sondrio, conosciuto e stimato in Valchiavenna da oltre 40 anni. Da tempo lottava contro un male incurabile.



Due belle immagini di Valerio Rizzi, ex finanziere e volontario della Croce Rossa e dei pompieri, mancato nei giorni scorsi in Valchiavenna

«Durante la malattia - lo ricorda così **Daniele Ciapponi**, suo nipote e compagno in Croce Rossa - non ha mai fatto "pesare" la sua sofferenza a nessuno e si è sempre dimostrato sereno, affabile e rassegnato, lasciando a tutti noi un grande esempio di coraggio, sopportazione e umiltà. Lo ricorderemo sempre sorridente e allegro, pronto alla battuta e ad una parola buona, disponibile nell'aiutare gli altri in qualsiasi modo. Quello che ho potuto notare in questi giorni sono state le numerose persone che sono venute a dargli l'ultimo saluto, per tutti, non solo per noi parenti, era, e lo sarà per sempre lo "Zio Vale". Rimarrà vivo il suo ricordo in tutte le persone che hanno avuto possibilità di conoscerlo e di poter scoprire le sue qualità».

«Era persona buona e generosa come pochi - così lo ricordano dall'Anfi (Associazione Nazionale Finanzieri) sezione di Chiavenna - il suo sorriso e la sua allegria davano forza a tutti quelli che lo conoscevano. La sua scomparsa lascia un grande vuoto e tristezza tra noi. Nella sua breve vita è stato un uomo generoso sempre votato agli altri. Per anni è stato membro della Croce Rossa, avendo svolto anche l'incarico di commissario. Essendo appassionato di ciclismo è stato anche un punto di riferimento degli "Amici del pedale". I colleghi della sezione Anfi lo ringraziano per il lungo periodo trascorso insieme e non lo dimenticheranno mai. Un pensiero forte e una perenne vicinanza vanno alla moglie e ai figli».

«Ho conosciuto Valerio poco più di 20 anni fa - ci racconta **Claudio Persenico**, dell'associazione Gruppo Storico Pompieri Valchiavenna - perché mi rivolgevo a lui, e all'altro amico **Andrea Ratti**, per avere delle autolettighe a disposizione nelle esercitazioni che , come Vigili del Fuoco, facevamo nelle scuole. Da lì è nata una grande amicizia che l'ha portato anche, nel 2012, ad associarsi al nostro gruppo storico, affiancandomi in tantissime iniziative di prevenzione e sensibilizzazione, oltre che in tutte le varie manifestazioni. Era sempre allegro e di compagnia e non si è mai tirato indietro una singola volta quando c'era da dare una mano. Ci mancherà tantissimo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I finanzieri del finanzieri del Sagf di Sondrio hanno recuperato la scatola nera del velivolo

A sinistra i resti del caccia militare precipitato sul Legnone. Qui accanto il pilota morto Dave Ashley

Aereo precipitato sul Legnone: martedì l'autopsia, ora il corpo del pilota Asley torna in patria

COLICO (cmc) La salma di **Dave Ashley**, 49 anni, il pilota inglese morto nel disastro aereo avvenuto il 16 marzo sul Monte Legnone, potrà fare rientro in patria, a Branksome Park una zona residenziale di Poole.

La Procura di Lecco, dopo l'esame autoptico che si è svolto martedì scorso, 29 marzo, nell'istituto di Medicina Legale di Milano, ha rilasciato il nullaosta per la restituzione del corpo ai parenti - la moglie **Heather** e i due figli - per le esequie. L'autopsia, era stata disposta dal sostituto procuratore **Andrea Figoni**, titolare del fascicolo aperto per disastro aviatorio colposo, lesioni ed omicidio colposo. Gli esiti dell'esame confluiranno in una compiuta relazione che dovrà essere depositata entro i prossimi 90 giorni.

Nel frattempo, sono stati recuperati (da parte dai finanzieri del Safg di Sondrio) i due supporti contenenti i dati di volo del jet precipitato: il Remote Memory Module e il Crash Survival Memory Unit Assy ovvero la «scatola nera» dell'aereo. Entrambi sono stati sottoposti a sequestro dall'autorità in attesa della lettura dei dati contenuti e dell'analisi che ne sarà effettuata dal consulente aeronautico nominato dalla Procura. Nel frattempo, lo ricordiamo, anche la società Leonardo, proprietaria dell'aereo Alenia Aermacchi T-346A (con codice di registrazione MM 55218) ha istituito una commissione interna per verificare eventuali responsabilità. Il sostituto procuratore Figoni, subito dopo il disastro aereo ha ascoltato la versione del collaudatore, **Giampaolo Goattin**, 53 anni, originario di Verona ma residente a Torino, sopravvissuto nel disastro aereo.

Dave Ashley, era un veterano dell'aria: ex pilota, era entrato a far parte della Raf a 17 anni grazie ad una borsa di studio. In seguito era rimasto nell'aviazione di Sua Maestà per 18 anni prima di aprire un'attività immobiliare insieme alla moglie. Contestualmente era entrato a far parte della BAE Systems come istruttore di pilota di caccia. Il 49enne era già rimasto ferito durante un incidente aereo avvenuto in Qatar nel luglio 2019. Si era trattato di una collisione a mezz'aria e anche in quell'occasione aveva dovuto lanciarsi dal velivolo, durante una simulazione di combattimento. La sua maschera e le sue visiere erano state strappate durante l'espulsione e mentre si apriva il paracadute era stato colpito un oggetto che gli aveva frantumato l'orbita. Inizialmente, si temeva che avesse perso l'occhio destro dopo quello che in seguito descrisse come un atterraggio con il paracadute «particolarmente difficile». Nell'impatto con il suolo si era procurato una frattura alla schiena. L'aereo Alenia Aermacchi T-346A, in fase di collaudo era partito alle 10.13 da Venegono, il 16 marzo. A bordo il collaudatore Goattin e il copilota Ashley. Già il lunedì precedente il velivolo aveva sorvolato le montagne lecchesi. Il caccia destinato all'Aeronautica militare doveva essere consegnato una volta ultimati i test. Un aereo di ultima generazione con comandi completamente digitali, un'apertura alare di 9.7 metri che può raggiungere una velocità massima di 1.090 chilometri orari. Il T-346A era scomparso dai siti di tracciamento alle 11.16 nella zona Sud-Ovest di Como. Pare che i piloti non abbiano inviato alcun «Mayday» né dall'aereo sia partito il segnale di Sos che scatta automaticamente in caso di avaria o di incendio. I due aviatori avevano spinto il caccia verso una balconata sul versante di Colico del Monte Legnone - nella zona della Valle Ca' de Legn a quasi 2500 metri di altitudine, per evitare l'impatto sull'abitato e si erano espulsi. Goattin era rimasto appeso con il paracadute ad uno sperone di roccia, mentre Ashley era morto nell'impatto con il suolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A destra il cuoco Leonardo Villa, scomparso sul Forcellina lunedì pomeriggio, con la figlia Sabrina, e un'immagine dell'ultima sciata prima della disgrazia

Leonardo Villa è morto lunedì pomeriggio sul monte Forcellina. Sabrina racconta il momento della disgrazia

Perde la vita sepolto dalla neve davanti agli occhi di sua figlia

VALDIDENTRO (cvb) «Improvvisamente ci hai lasciati, ma facendo quello che amavi». **Leonardo Villa**, 62 anni, di Semogo, ha perso la vita in una disgrazia fatale lunedì scorso attorno alle ore 14.00, mentre praticava lo scialpinismo sul monte Forcellina, nel versante di Trepalle, in territorio comunale di Livigno, al confine con quello di Valdidentro, a 3000 metri di quota; luoghi che conosceva da una vita e come le sue tasche. Non era solo ma in compagnia della figlia Sabrina, 30 anni, che non ha potuto fare nulla per impedire l'accaduto.

Che racconta: «Stavamo scendendo tranquillamente, in sicurezza, con la corretta attrezzatura e in una zona facile e abbastanza pianeggiante; papà era esperto, io meno. A un certo punto della discesa gli è mancata la neve da sotto i piedi, lo strato duro che c'è sotto la superficie ha ceduto, la neve primaverile sopra l'ha ricoperto. Lui ha praticamente fatto un tuffo nella neve, sprofondando e ha sbattuto con la testa, e dalla testa al busto è rimasto sepolto; l'ho raggiunto subito, ho cercato di tirarlo fuori il prima possibile, nel frattempo ho chiamato l'elicottero, ma quando gli ho liberato il naso e la bocca era già troppo tardi. I dottori hanno detto che è morto per il trauma cranico riportato cadendo di testa, non è chiaro se ci fossero sassi contro cui ha sbattuto, o soltanto con il peso del suo corpo abbia creato una sorta di impatto con la neve e il suolo».

Sul posto sono immediatamente intervenuti gli uomini del Sagf-Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, con l'elicottero, i quali non hanno potuto fare altro che accertare che l'uomo era già senza vita. La ragazza, incolume, che ha visto il destino portarsi via il papà in quella che avrebbe dovuto essere una bella giornata di sport insieme, è stata valutata dal personale sanitario, ma per lei non c'era nulla di grave. Leonardo Villa, conosciuto da tutti come Leo, era un cuoco provetto; per 10 anni aveva gestito il ristorante pizzeria La Stua, situato in via Milano a Bormio, di proprietà della famiglia Confortola, che lo ricorda per la sua correttezza; era sempre rimasto nella ristorazione, a svolgere il lavoro di cameriere. Lascia sgomenta la famiglia tutta, le altre due figlie Samanta, 29 anni, maestra di sci della scuola di Valdidentro, Sara, 23 anni, e la loro mamma Marta. Villa era avvezzo alle uscite di sci alpinismo, le ha fatte tutta la sua vita fino al giorno fatale. Continua Sabrina. «Quel giorno era contento; aveva sempre detto che se gli fosse successo qualcosa sciando, l'avrebbe accettata di più, perchè essere nel contesto della montagna era la cosa che amava di più fare. In cuor nostro c'è questo piccolo pensiero sereno. E' stata una persona particolare, a suo modo si è fatto volere bene da tutti, non era di tante parole; schivo ma buono». Della disgrazia è stato informato il magistrato della Procura di Sondrio, **Elvira Antonelli**, che ha poi deciso di lasciare che la salma dello sfortunato ritornasse a casa, dopo l'autopsia delle ore 11.00 di martedì, effettuata all'obitorio dell'ospedale Morelli di Sondalo. L'intera comunità di Valdidentro, raggiunta dalla notizia nel pomeriggio di lunedì, è rimasta attonita. Villa era conosciuto come un grande lavoratore, persona onesta, silenziosa, esperto di montagna; «sciava bene e non si trattava certo di un escursionista improvvisato». Sebbene non fosse attivamente molto impegnato nella vita della comunità, era una persona riservata, civile, senza grilli per la testa, normale. Giovedì l'ultimo saluto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NAZIONE
Pistoia Montecatini
Date: 02/04/2022 | **Page:** 38
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Morì sulle piste dell'Abetone «Quel giorno era tutto ghiacciato»

MONTAGNA

«Quel giorno era tutto ghiacciato sulla pista Zeno uno. Mi sono accorto che nonostante l'uniformità del suo manto, c'era il ghiaccio. Una situazione difficile, anche per gli sciatori esperti e anche per chi era perfettamente attrezzato». Ancora una testimonianza sulla difficoltà che presentava la pista Zeno uno all'Abetone, quella resa da uno sciatore ieri mattina in aula, nel processo per la morte di Daniele Monti, 51 anni, di Montecatini, avvenuta il 24 gennaio 2018 sulle piste di Abetone. Monti, che lavorava come impiegato in un'azienda di macchine agricole di Montecarlo di Lucca, era un provetto sciatore, e quella mattina aveva scelto di passare una giornata con suo figlio Mattia, anche lui appassionato della montagna. Ma quella pista avrebbe dovuto essere chiusa e quella chiusura ben segnalata, secondo quanto hanno ricostruito le indagini dirette dalla procura di Pistoia, pubblico ministero Giuseppe Grieco.

Il processo vede imputati per omicidio colposo Giampiero Danti quale responsabile del consorzio Abetone Saf e Pietro Nizzi, quale responsabile e addetto al controllo delle piste. Entrambi sono difesi dall'avvocato Massimo Panzani di Lucca. L'avvocato di parte civile è Giovanni Giovannelli, che rappresenta la moglie e il figlio di Daniele Monti. Ieri mattina, davanti al giudice Paolo Fontana, sono stati ascoltati altri due sciatori.

Entrambi hanno confermato le difficoltà di quel giorno, il ghiaccio presente e la mancata segnalazione del pericolo.

Uno degli sciatori ha raccontato di aver fatto presente agli impiantisti che la Zeno 1 per il suo manto ghiacciato era da considerarsi molto pericolosa anche per gli sciatori esperti, tanto da consigliare che sarebbe stato opportuno chiuderla.

«Queste ulteriori testimonianze - ha spiegato l'avvocato Giovanni Giovannelli – hanno confermato che la pista Zeno Uno quel giorno era inagibile e che sarebbe stato neccessario chiuderla».

Il processo riprende il 22 aprile.

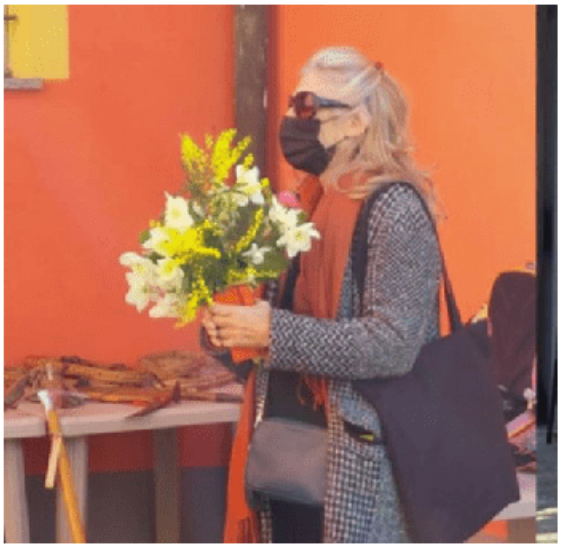
Martina Vacca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA DI BIELLA
Date: 02/04/2022 | **Page:** 32
Category: Si parla di Noi - CNSAS

INIZIATIVA I ragazzi delle scuole si erano preparati nelle settimane precedenti intervistando tre personaggi

L'autrice Sofia Gallo protagonista del progetto "Lettori si diventa"



PRALUNGO (pom)Grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio le scuole biellesi hanno potuto aderire al progetto "Lettori si diventa" promosso dalla casa editrice Salani che con lo slogan "Più felici con un libro" accompagna la promozione alla lettura. Numerose classi dell'istituto comprensivo di Andorno hanno aderito all'iniziativa scegliendo da un ampio catalogo libri e autori che hanno offerto l'opportunità di trattare tematiche differenti.

Lunedì scorso, **Sofia Gallo**, autrice di "Un'estate al rifugio", ha incontrato i ragazzi delle secondarie dell'istituto che si erano preparati nelle settimane precedenti intervistando **Alessandro Zoia**, storico gestore del rifugio Rivetti e l'ex allievo **Lorenzo Bozino**, guardia di finanza settore soccorso alpino. Quando la scrittrice è arrivata a Pralungo è stata accolta da un medley di note canzoni di montagna interpretato dai ragazzi di seconda e, ammiccando alla storia ambientata al Deffeyes al Ruitor, il cortile della scuola si è trasformato in un rifugio alpino dove allievi ed insegnanti vestendo abiti montanari hanno chiacchierato con l'autrice.

Due fotografie scattate durante la presenza di Sofia Gallo a Pralungo

QN LA NAZIONE
Firenze
Date: 02/04/2022 | **Page:** 64
Category: Si parla di Noi - CNSAS

SPORT INVERNALI

Pinocchio sugli sci, la fase finale

L'Abetone è in fermento per le Fasi Conclusive di Pinocchio Sugli Sci 2022, che si chiuderanno oggi. Edizione molto speciale perché è la numero 40: sono infatti trascorsi quattro decenni da quando, agli inizi degli anni Ottanta, in ogni parte del pianeta si organizzarono iniziative in onore dei 100 anni de Le avventure di Pinocchio di Collodi. Per le Finali Nazionali organizzate in collaborazione con SAF – Società Abetone Funivie e Comune di Abetone Cutigliano, si attendono sulla Montagna Pistoiese più di 1800 atleti: sono i qualificati delle selezioni zonali svolte in tutta Italia. I piccoli delle categorie Baby e Cuccioli si sfideranno per aggiudicarsi il Pinocchio d'Oro, mentre i grandi delle categorie Ragazzi e Allievi si contendono un posto nel Team Italia e la citazione nel prestigioso Albo d'Oro di Pinocchio. Official Charity Partner della manifestazione è Dynamo Camp, onlus. Enel si conferma partner storico come top sponsor e in questo 40° assume un significato ancora più importante anche per la sua attenzione alla sostenibilità ambientale, attraverso la sinergia tra energia e sport.

La Provincia di Sondrio

Printed Copies: 27.129
Date: 02/04/2022 | **Page:** 46
Category: Si parla di Noi - CNSAS

L'evoluzione del 118 Sempre nuovi servizi

Celebrato il trentennale del sistema emergenza Presto l'elicottero in parete anche di notte

SONDRIO Parata di uomini e mezzi, domenica scorsa a Sondrio, in occasione del "Trentennale 118". Un evento promosso a livello nazionale dalle società scientifiche dell'emergenza sanitaria, Siems e dagli infermieri dell'emergenza territoriale, Siiet, e sposato a livello lombardo da Areu, l'Agenzia regionale dell'emergenza e urgenza che, in tutte e dodici le province della nostra regione, ha organizzato momenti celebrativi.

Tenutisi lo scorso fine settimana, perché il decreto del presidente della Repubblica istitutivo del sistema di emergenza territoriale 118 risale al 27 marzo del 1992. Sembra incredibile, ma trent'anni sono trascorsi dall'istituzione del numero cui rivolgersi per chiedere soccorso in caso di urgenze sanitarie e anche se oggi è cambiato, perché ha ceduto il passo al 112, il numero unico europeo delle emergenze, nell'immaginario collettivo il 118 resterà sempre al primo posto.

Celebrarlo era un "must" cui Areu non poteva sottrarsi, ancor più a Sondrio, antesignana a livello nazionale, perché è qui, in questa piccola provincia di confine che, per la prima volta in Italia, si è strutturato un servizio di elisoccorso, nel 1982 ed è sempre qui, a Sondrio, che è sorta la prima centrale operativa 118, meno di un mese dopo l'istituzione del numero unico, cioè nell'aprile del 1992.

Questa è la storia, questa è l'eredità toccata in dote a Gianluca Marconi, 54 anni, di Milano, direttore dell'Articolazione aziendale territoriale di Areu Sondrio dal 1° gennaio 2019, nel soccorso da quando aveva 17 anni, ed era volontario della Croce Rossa della sua città.

«Rispetto a dallora siamo avanti anni luce - ha detto domenica al termine della Messa dedicata ai soccorritori e celebrata in Collegiata da don Christian Bricola -, perché ricordo come fosse oggi quando venivamo attivati attraverso chiamate che giungevano alle nostre colonnine di riferimento, perché non c'erano i cellulari, mentre ora la persona che ci attiva viene addirittura geolocalizzata via satellite. La tecnologia ha cambiato il modo di fare soccorso e anche le dotazioni strumentali sui mezzi sono di tutt'altro tipo rispetto ai primordi».

Che dire dell'elisoccorso con base a Caiolo, ad esempio, che dal 4 novembre dello scorso anno, vola giorno e notte anche nella nostra provincia, quando il meteo lo permette.

«Un servizio partito bene e del quale sono molto soddisfatto - ci ha detto Marconi -, perché solo a partire dal primo gennaio, su 330 missioni compiute dal velivolo di stanza a Caiolo, quasi il 15%, in pratica, 50, sono state in notturna, cioè fra le 20 e le 8 del mattino».

E non si tratta solo di trasferimenti da ospedale a ospedale, perché il nostro velivolo, dotato com'è di potenti fasci di luce che illuminano il terreno sottostante, può atterrare anche sulle tante piazzole disseminate sul territorio provinciale, non illuminate.

«Per ora non salgono ancora di notte, sul mezzo, i tecnici del Soccorso alpino, ma solo per il fatto che non abbiamo ancora adottato quelle manovre speciali che vogliamo introdurre, come interventi col verricello in parete in notturna, che attualmente esegue solo l'elisoccorso di Como. Ma ci stiamo avvicinando anche a questo obiettivo. È in corso la formazione, al riguardo, sia dei tecnici del soccorso sia del nostro personale e penso che per giugno saremo pronti. Così come saranno allestiti gli spazi appositi nella base di Caiolo, che servono per dare alloggio agli operatori che svolgono il turno di notte e che sono in corso di realizzazione».

Ma non solo l'elicottero è performante e dotato di ogni supporto medico e tecnologico, perché lo sono anche le autoambulanze di nuova generazione. Ce n'erano parecchie domenica mattina, schierate sul sagrato della chiesa, per essere benedette, dopo Messa, da don Christian, e, subito dopo hanno suonato, tutte insieme, le potenti sirene.

C'erano i mezzi di Areu, quelli della Croce Rossa di Sondrio e Morbegno, quelli dei Volontari del soccorso, dei Volontari3Valli, del Soccorso alpino della Guardia di finanza e del Soccorso alpino del Corpo nazionale VII delegazione Valtellina e Valchiavenna. Accompagnati dai volontari che li utilizzano, all'indirizzo dei quali sono giunte parole lusinghiere dai presenti, in primis dal prefetto di Sondrio, Roberto Bolognesi.

«Oggi, nel trentennale del 118 - ha detto il prefetto, rivolgendosi ai soccorritori presenti -, si celebra un pezzo di pubblica amministrazione che funziona. Approfitto di questa occasione per ringraziarvi per quanto avete fatto nel corso dell'emergenza e per quanto ancora potrete fare».

Elisabetta Del Curto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CELEBRAZIONE

Benedizione e preghiera del volontario

SONDRIO A tratti atti emozionante, la cerimonia del trentennale del 118 di domenica scorsa, a Sondrio.

Al fianco di Gianluca Marconi, direttore di Areu Sondrio, il prefetto, Roberto Bolognesi, il vicario del Questore, Eugenio Ferraro, il comandante della compagnia di Sondrio dei Carabinieri, maggiore Nicola Saverio Leone, il comandante del gruppo di Sondrio della Guardia di Finanza, tenente colonnello Luca Creati, e l'assessore alla Protezione civile del Comune di Sondrio, Lorena Rossatti.

E' con loro al fianco che, Marconi, si è rivolto ai propri soccorritori, dipendenti e volontari, ringraziandoli tutti «perché dedicate tempo - ha detto - e ci credete, e, senza di voi, non potrebbe esserci il 118».

Ma il momento, forse, più emozionante, è stato rappresentato dalla lettura, in chiesa, della preghiera del volontario della Croce Rossa, simbolicamente consegnata da Giuliana Gualteroni, presidente della Cri di Sondrio, al medico di elisoccorso di Areu, Maria Selvini, perché ne desse lettura dal pulpito.

«E' vero che si trattava della preghiera del volontario, e il medico è un dipendente, non un volontario - precisa Gualteroni -, ma l'abbiamo consegnata alla dottoressa di proposito, perché super partes rispetto a tutte le associazioni di volontariato presenti, in modo da non ergerci, noi, di Croce Rossa, a capofila di un settore così composito».

Universale, nei contenuti, e molto bella, la preghiera del volontario che rimanda ad un amore incondizionato per l'altro, per il nostro simile.

«Sacrificare un poco della propria vita, donare una parte di se stessi senza nulla credere, è amore», questo l'incipit. E, poi, ancora «non cancelliamo la sofferenza, ma la alleviamo. Non cancelliamo la solitudine, ma portiamo solidarietà. Non cancelliamo la tristezza, ma portiamo un sorriso» recita ancora la preghiera, che conclude così : « Condividiamo con chi ha bisogno, la sua vita. Grazie, Signore, per averci fatto conoscere l'amore».

e.del.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia di Sondrio

Printed Copies: 27.129
Date: 02/04/2022 | **Page:** 50
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Muore in quota davanti alla figlia «Una foto insieme, poi la tragedia»

Precipita sul monte Forcellina, la vittima è Leonardo Villa di Semogo «Nessuna slavina, la neve ha ceduto e nella caduta ha battuto la testa»

■ **VALDIDENTRO** Un'altra tragedia in montagna lunedì in Alta Valtellina, sul monte Forcellina, nel territorio comunale di Valdidentro. E del Comune e in particolare della frazione di Semogo, erano la vittima, Leonardo Villa, 62 anni, e la figlia Sabrina, 29 anni, che lo aveva accompagnato nell'escursione scialpinistica e l'ha visto morire davanti ai suoi occhi, senza poter fare nulla.

Ed è grazie al suo racconto che è possibile ricostruire cos'è accaduto poco dopo le 14 di lunedì, una bellissima giornata anche ai tremila metri della vetta tra la Val Viola e la Vallaccia.

«Sabrina e papà sono andati a fare un'escursione sulla cima Forcellina, lui la conosceva bene, non era certo una meta pericolosa – racconta la sorella Samanta, 30 anni – e nemmeno si potevano temere valanghe in questo periodo dell'anno. E, infatti, non si è staccata alcuna slavina».

Leonardo e Sabrina Villa erano giunti già in cima, a oltre 3mila metri di quota, e lì si sono scattati uno splendido selfie che la figlia ha voluto condividere con noi, e che pubblichiamo qui sopra.

Un ricordo prezioso, l'ultimo prima della tragedia. Dopo avere scattato la foto, infatti, i due sono ripartiti per tornare a valle. Poi è successo l'impensabile.

«Mio papà era davanti a me, faceva da apripista perché molto più esperto - racconta Sabrina -. Improvvisamente, gli è mancata la neve sotto ai piedi. È sprofondato nel vuoto, è caduto di testa nel buco che si era creato ed è rimasto sprofondato fino alla vita».

Le condizioni della neve in quei giorni, infatti, confermano il racconto della 29enne: era presente uno strato instabile in superficie, che probabilmente ha ceduto al passaggio del 59enne.

«Mia sorella si è precipitata su nostro padre, è riuscita a liberargli la bocca, ma ha capito che era già troppo tardi – spiega ancora Samanta -. Ma papà non è morto per soffocamento - come indicato in un primo tempo dai soccorritori, ndr - ma a causa del trauma cranico che ha riportato nella caduta, questa la causa del decesso accertata. Purtroppo non avrebbe potuto fare niente».

Del resto, i due erano attrezzati a dovere: sonda, pala e Artva, come vogliono prescrizioni e buon senso, ma non è bastato. «Papà era uno scialpinista esperto e molto prudente - concludono le tre sorelle -. È stata una tragedia impossibile da prevedere».

Quando i sanitari del 118, intervenuti con l'eliambulanza decollata dalla base di Caiolo, hanno potuto soccorrere il 62enne era troppo tardi, è stato infatti rinvenuto, secondo quanto riferito da Areu - Agenzia regionale emergenze urgenza, «dopo prolungata sommersione nella neve».

E' stato, quindi, constatato il decesso sul posto, mentre sono stati prestati soccorsi anche alla figlia, sotto choc: i sanitari del 118 ne hanno valutato le condizioni e hanno poi deciso di non trasportarla in ospedale. Sul posto sono intervenuti anche i militari del Soccorso alpino della Guardia di finanza.

Leonardo Villa, originario di Semogo, era conosciuto in Alta Valle per aver sempre lavorato nel mondo della ristorazione. Era infatti cuoco e in passato aveva gestito una pizzeria a Bormio, "La Stua", nella centrale via Milano.

Lascia, oltre alla figlia Sabrina che era con lui al momento del tragico incidente e a Samanta, anche un'altra figlia, Sara, di 23 anni. La notizia della sua morte nel targo pomeriggio di lunedì ha raggiunto Valdidentro.

«Non lo conoscevo di persona - dice il sindaco, Massimiliano Trabucchi -. La comunità di Valdidentro si stringe attorno alla famiglia colpita da questo improvviso lutto».

Susanna Zambon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

Printed Copies: 286.505
Date: 02/04/2022 | **Page:** 26 | **Autore:** di1 Gianfranco Piccoli
Category: Montagna e ambiente

L'itinerario Due immagini del Parco del respiro in Trentino: i visitatori possono fare un percorso di 10 chilometri

L'AREA VERDE DI FAI IN TRENTINO

Il bosco del buon respiro "Il profumo degli alberi qui regala benessere"

di **Gianfranco Piccoli**

Ventunmila alberi: faggete soprattutto, con una spruzzata di abete rosso ed un pizzico di pino silvestre. La ricetta dell'elisir del benessere è concentrata nei 36 ettari del Parco del respiro, uno dei tanti polmoni verdi del Trentino, ma che a Fai, sull'Altopiano della Paganella, ha caratteristiche uniche: una concentrazione elevatissima di monoterpeni, molecole note per conferire alle piante una particolare profumazione e non a caso utilizzate da sempre per produrre oli essenziali. Una scoperta, quella fatta dal bioricercatore Marco Nieri, che qualche anno fa ha spinto un gruppo di persone coordinate dal locale Consorzio vacanze ad avviare il "forest bathing", una pratica mutuata dal Giappone, dov'è molto diffusa e prende il nome di Shinrin-yoku. Da alcuni mesi, Fai non solo è una delle poche località riconosciute in Italia per la pratica del "forest bathing", ma è anche sede di uno dei centri di formazione dove conseguire il diploma di accompagnatore.

Il parco ha un'alta concentrazione di terpeni, molecole con proprietà terapeutiche

Ai terpeni sono riconosciute proprietà terapeutiche e respirarli durante una passeggiata in un ambiente naturale, per un periodo prolungato, è oggi proposto come attività che contribuisce al benessere delle persone. Meglio tra la primavera e autunno, quando le foglie sugli alberi garantiscono la massima diffusione delle preziose molecole. A scanso di equivoci: la terapia forestale non è materia da amanti del movimento "new age", ma una pratica i cui benefici sono stati riconosciuti anche da una ricerca scientifica svolta dal Cnr in collaborazione con il Club alpino italiano e pubblicata nel 2020 ("Terapia forestale", Cnr Edizioni).

«Il progetto è partito nel 2015 – spiega Lucia Perlot, presidente del Consorzio vacanze – a Fai stava soggiornando Marco Nieri, ricercatore esperto di giardini bioenergetici: durante una passeggiata nel bosco ha intuito di trovarsi in un ambiente particolare. I successivi studi hanno confermato l'alta concentrazione, ben oltre la media, di monoterpeni, molecole che hanno molte applicazioni terapeutiche, a partire dal rafforzamento del sistema immunitario. Da qui è nata l'idea di promuovere il "forest bathing"». «Non si tratta di un parco tematico – ci tiene a precisare Perlot – ma di un bosco pubblico, aperto a tutti, che comprende tra l'altro l'area archeologica dove sono conservati i resti del villaggio retico». Come tutti i regni, anche il Parco del respiro, ha il suo re e la sua regina: sono il Faggio magico e il Grande abete, due alberi cui sono riconosciute qualità energetiche peculiari e che rappresentano un'ulteriore attrazione per chi si inoltra nel bosco di Fai.

Il forest bathing non è la semplice – e pur piacevole – passeggiata tra gli alberi: «No, non si può ridurre a "due passi nel bosco": è un'attività che combina la camminata ad altre attività, come yoga, la meditazione, l'attività fisica a basso impatto e adatta a tutte le età. Diciamo che è una proposta che ben si sposa con il nostro concetto di "vacanza lenta". I turisti sono incuriositi e noi proponiamo il "forest bathing" con varie formule: dalla semplice uscita in autonomia a percorsi strutturati su più giorni lungo i 10 chilometri di percorso». Non solo turismo, però: «Coinvolgiamo anche le scuole per promuovere tra scolare e scolari un corretto rapporto con la natura».

Dallo scorso dicembre, la novità della collaborazione con il Centro sportivo educativo nazionale (Csen), ente formativo affiliato al Coni che propone percorsi formativi e culturali. È il Csen che organizza i corsi di formazione per "forest bathing": «La parte teorica si svolge online – spiega Lucia Perlot – mentre la parte pratica, che solitamente si svolge a giugno, si fa in presenza e il Bosco del respiro è una delle sedi della scuola».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti
Gli effetti sul nostro corpo

1 **Il luogo**
Il Parco del respiro è uno dei tanti polmoni verdi del Trentino. Si trova a Fai, sull'Altopiano della Paganella, e ha caratteristiche uniche: una concentrazione elevatissima di monoterpeni

2 **L'essenza**
Ai monoterpeni sono riconosciute proprietà terapeutiche e respirarli durante una passeggiata in un ambiente naturale è proposto come attività che contribuisce al benessere delle persone

3 **La tecnica**
Il "forest bathing", o la terapia forestale, è una pratica i cui benefici sono stati riconosciuti anche da una ricerca scientifica svolta dal Cnr in collaborazione con il Club alpino italiano

Una ricerca del Cnr: questi elementi hanno benefici sulla salute delle persone